

## 1. Uomini della vita e non della morte

Paradossalmente il giorno della Commemorazione dei fedeli defunti è per noi credenti non un giorno di morte, ma di vita. E così vogliamo trascorrerlo. Oramai giunti al termine di questo giorno dopo essere stati in visita ai nostri cimiteri, dopo aver pregato per i nostri defunti sulle loro tombe, ripercorrendo i giorni tristi quando sono stati strappati ai nostri affetti, dopo che ci siamo posti dinnanzi a questo mistero nel quale anche noi un giorno entreremo, dopo tutto ciò abbiamo deciso di venire in chiesa e celebrare insieme ai nostri fratelli la Santa Eucaristia. Abbiamo fatto bene, fratelli carissimi. Questa decisione corona una giornata che deve essere vissuta all'insegna della vita e non della morte. La fede che professiamo nel Signore risorto ci autorizza ad essere uomini della vita e non della morte. Perché uomini della vita e non della morte? Per due ragioni.

## 2. Perché uniti a Cristo risorto

Anzitutto in forza della risurrezione di Cristo. San Paolo afferma: risorti con Cristo camminate in una vita nuova (Cfr Rm 6, 1-11). E anche se moriremo – la morte è una triste certezza, così ci fa pregare il prefazio - ci consola la promessa della vita eterna. Noi vivremo, per sempre, in Dio. E così desideriamo anche per i nostri fratelli defunti, quelli che ancora, in quello che noi chiamiamo Purgatorio - attendono nella purificazione di accedere al banchetto della vita. Noi – con loro – vivremo per sempre perché Cristo è risorto e non muore più e noi uniti a Lui risorgeremo con Lui.

## 3. Perché amiamo

Perché uomini della vita e non della morte? Anche per una ragione che è interna a noi stessi: perché amiamo; e, per questo, uomini della vita e non della morte. San Giovanni infatti nella sua prima lettera afferma: *“Siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli”* (1 Gv 3,14). I giusti, come abbiamo ascoltato nella prima lettura (Cfr Sap 3,1-9) chi sono? Uomini retti, onesti, buoni, osservanti della legge di Dio, pieni di amore per i fratelli. E cosa succederà loro? Ce lo ripete san Giovanni: passano dalla morte alla vita perché hanno amato; anche se muoiono, come tutti, *“essi sono nella pace”* (v.3). Chi ama è nella pace, nella vita vera, quaggiù da pellegrino e lassù per sempre, nel Regno. L'amore trasforma un'esistenza senza senso, vuota e insignificante in una vita piena di luce, di calore, di vita: adesso mentre siamo ancora pellegrini, e per sempre dopo nel Regno.

## 4. Come i nostri vescovi e presbiteri defunti

Penso ai nostri vescovi e preti che hanno guidato la comunità diocesana e le parrocchie. Penso al loro servizio pastorale intriso di amore. Penso a Mons. Luigi Amaducci e a Mons. Augusto Gianfranceschi che abbiamo ricordato quest'anno anche in ragione del 50° anniversario del nuovo seminario. Penso a Mons. Giuseppe Amici anche se è rimasto alla guida della Diocesi per pochissimi anni, a mons. Vincenzo Gili che ancora tanti ricordano, a Mons. Beniamino Socche e Mons. Alfonso Archi. Uno speciale ricordo e preghiera vogliamo avere per Mons. Carlo Bandini, vescovo di Sarsina di cui quest'anno ricorderemo il 25° della morte.

E tra i presbiteri e religiosi, passati quest'anno dalla morte alla vita, ricordiamo don Giuseppe Canducci, Don Primo Venturi, don Alberto Freo, Padre Fabio dei Padri Giuseppini e Padre Pietro dei Padri Benedettini.

## **5. Nell'eucaristia**

Noi pure che ancora non abbiamo sperimentato l'evento della morte, tuttavia, adesso, se viviamo nell'amore tocchiamo con mano la bellezza della vita nuova. Essa resta ancora velata e nascosta, ma è vera specialmente nel sacramento eucaristico. Celebrando infatti l'Eucaristia attingiamo alla fonte della vita: Cristo è la nostra vita, ci dice il vangelo di Giovanni (Cfr Gv 14, 6). E se nella Messa ascoltiamo una voce umana siamo consapevoli però che è Lui che ci parla e ci dona la parola di vita eterna e se vediamo solo del pane e del vino, sappiamo però che è Lui il Pane della vita eterna.

In un clima di amore e di fraternità quale viviamo nella celebrazione eucaristica, noi affermiamo che siamo uomini della vita e non della morte, in attesa di possederla pienamente nel Regno, insieme a chi ci ha preceduto su questa terra.